

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ANALISI DEL PROF CALABRESE GIUSEPPE ROMEO, DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

GIOIA TAURO, IL PORTO E IL TRANSHIPMENT TRA RISCHIO CHIUSURA E LA MARGINALITÀ

IN ATTESA DEL FLASHMOB DEL 17 AL QUALE HANNO DATO L'ADESIONE CORALE POLITICI E SINDACATI CONVIENE ESAMINARE QUALE LOGICA HA FIN QUI GUIDATO LE SCELTE DI SVILUPPO DELLO SCALO E DI TUTTA L'AREA PORTUALE

L'ALLARME DEGLI INDUSTRIALI



DIRETTIVA ETS METTE A RISCHIO SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE DELLA REGIONE

A ROMA




VILLA S.G. INCONTRA SOCIETÀ STRETTO E FS

L'OPINIONE / CURIA




GRAVI RITARDI PER I PAZIENTI PSICHIATRICI

IL NOSTRO SPECIALE



CARMELO PUJIA

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



MIMMO LUCANO RIPRENDE IL SUO SOGNO E SI RIMETTE IN CAMMINO



SANITÀ, ASP DI COSENZA HA APPROVATO PROGETTO PER OSPEDALE DI TREBISACCE



PROTEZIONE CIVILE OGGI ESERCITAZIONI DI EVACUAZIONE IN TUTTE LE SCUOLE DELLA REGIONE



A NAPOLI ASSEGNATO IL PREMIO "BRONZI DI RIACE"

COVID19

BOLLETTINO

12 OTTOBRE 2023

REGIONE CALABRIA

+77

(SU 640 TAMPONI)

IPSE DIXIT FRANCESCO MERLO GIORNALISTA EDITORIALISTA DI REPUBBLICA



Mimmo Lucano non è mai stato il fuorilegge costretto al delitto per bontà, come lo avevano mascalziato i più furbi dei suoi nemici. Mimmo non somiglia a Robin Hood, semmai al frate Tuck, non quello gaudente di Walt Disney, ma il frate Tuck di Ridley Scott, quello con la smorfia dolente, che a Riace, nella bellissima Calabria, è il dolore della questione meridionale. Davvero hanno assolto con lui il Sud più generoso e popolare, le serate attorno a una tovaglia di plastica piena di molliche, il poverocristo che supera Ebola dove "lo Stato è più lontano del cielo, e più maligno, perché sta sempre dall'altra parte", l'eroe moderno e al tempo stesso antico dell'accoglienza e soprattutto dell'integrazione, che è stata la grande sfida dell'umanità al mondo occidentale e che a Riace aveva finalmente trovato il suo modello vincente.

13 OTTOBRE 2023

INTERNO 51

Marco Schirripa
Giuseppe Boya
Samantha De Martis
Daniela Soriano

CATANZARO

SI INAUGURA UN BABY PIT STOP DELL'UNICEF

L'ANALISI DEL PROF CALABRESE GIUSEPPE ROMEO, DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

GIOIA TAURO, IL PORTO E IL TRANSHIPMENT TRA RISCHIO CHIUSURA E LA MARGINALITÀ

La diversità culturale e politica che contraddistingue il Mezzogiorno e, con esso, la Calabria ha una sua ragion d'essere in una storia vissuta a metà.

Non vissuta pienamente da un punto di vista politico dal momento che ciò che sopravvive ancora oggi è un senso di comoda subalternità alle élites romane. Ma nemmeno da una prospettiva economica, visto che nessuna condizione di crescita è riuscita ad affrancare la Calabria da un continuo stato di necessità e di emergenza che si tramuta in attese senza scadenze. Nell'ottica meridionalista certo le cause sono ben precise e altrettanto ben chiari i protagonisti di tale marginalità voluta e, direi, compiaciuta.

Tuttavia ciò che emerge dalla vicenda del Porto di Gioia Tauro non è solo l'aspetto delle solite cronache sulla distribuzione delle cariche o dell'insensibilità del potere centrale verso una realtà a cui si è affidato il rilancio di una regione. Ma è, particolarmente, la mancata visione allargata del ruolo che una simile struttura avrebbe dovuto giocare nel rilanciare la Calabria in un ambito allargato di partnership economica che va dal Mediterraneo al Nord Europa.

Le scelte del governo circa la persona a cui affidarne la guida - che sembrano abbiano destato il disappunto di chi se ne aspettava l'incarico - non saranno certo la causa delle future difficoltà del porto. Struttura nata in quel processo di compensazioni successive quale fu il cosiddetto "Pacchetto Colombo" - ovvero come riconversione di un porto destinato a sostenere l'idea fallimentare del Quinto centro siderurgico - il problema del porto di Gioia Tauro risiede nel suo insufficiente inserimento in un network di transhipment che sia funzionale alle ragioni del mercato.

Un network nel quale l'efficienza e la competitività si misurano rispettivamente nei costi di gestione delle attività portuali e nella movimentazione delle merci. Leggere, quindi, nella scelta di un non calabrese per la guida del porto, seppur sottoveste commissariale, una volontà di rendere

di **GIUSEPPE ROMEO**

marginale la realtà portuale non è realistico tanto quanto il ritenere che tale azione

possa rientrare in un qualche disegno finalizzato a valorizzare altre realtà portuali a discapito di quella di Gioia Tauro. Perché il limite è in se.

Il porto di Gioia Tauro è ancora uno scalo aperto al transhipment nonostante ci fossero stati nel recente passato segnali societari di traslocare verso Tangeri. Per le rotte mediterranee, in qualche misura, una certa capacità lo scalo calabrese può dimostrarla. Diventa difficile, però, giustificare lo scalo

e la redistribuzione successiva per le merci che, una volta stoccate a Gioia Tauro, dovrebbero raggiungere le destinazioni del Nord Italia e dell'Europa ricollocandole su navi di maggiori dimensioni o seguendo altre vie alternative al mare se queste fossero "percorribili".

Il Porto di Gioia Tauro non può disporre di un retroterra efficacemente organizzato a supportarne le attività. Non può disporre di una linea ferroviaria ad Alta Capacità (l'alta velocità per le merci per intenderci) né di un terminal cargo aeroportuale che possano creare efficienze di costi affidandosi alla rapidità del trasferimento verso le destinazioni finali ed evitando la ri-collo-



cazione su nave.

Gioia Tauro, poi, non è l'unico scalo per il Mediterraneo, visto che sia ad Est che ad Ovest del Grande Mare vi sono porti ben orientati verso rotte commerciali più convenienti.

E se si dovesse guardare da Sud verso Nord non sembra che un eventuale potenziamento di Genova, ad esempio, sia perseguito a svantaggio di Gioia Tauro dal momento che sono i costi e l'infrastrutturazione di quanto c'è "dietro" all'impresa portuale che fa la differenza. Genova, con i suoi alti e bassi, dispone da sempre di un porto collaudato sia nel trasporto delle merci che nel traffico passeggeri. Ma da quando le Ten (le linee transeuropee per semplificare) sono diventate una

segue dalla pagina precedente

• ROMEO

realtà politica prim'ancora che logistica, il capoluogo ligure trova dietro di sé, tra le tante altre, due strutture competitive che sono state non a caso realizzate e organizzate guardando al futuro

Guardando a quella rotta mediterranea da Ovest verso Est dopo il mare e via terra, e quella dal Sud verso il Nord che forse la nebbia che avvolge la politica calabrese difficilmente voleva intravedere: gli interporti di Rivalta Scrivia e di Novara. Realtà queste, che - se si osservasse la mappa di quelli già indicati come corridoi 5 e 6 con l'attenzione e i rudimenti di una geografia scolastica - si sono collocate proprio all'incrocio tra il corridoio mediterraneo che andrebbe da Lisbo-

na a Kiev con quello che unirebbe Genova a Rotterdam. È semplice capire che se non vi sono altre possibilità per movimentare le merci in termini economicamente vantaggiosi verso Nord e poche possibilità di ridistribuirle con minori costi verso "rotte" mediterranee che possono contare su altri scali e spazi di sostegno ben strutturati e qualificati, tanto vale far proseguire le navi per Tangeri nel Mediterraneo e per Genova o Trieste verso il Nord Europa rendendo superfluo stoccare merci temporaneamente a Gioia Tauro. Rotte ed itinerari che si snodano tra corridoi e porti, che realizzano sistemi infrastrutturali di sostegno, interdipendenti e intermodali. Rotte ed itinerari di crescita che qualcuno in Calabria, e non altrove, non ha voluto o saputo individuare e percorrere da tempo. ●

IL PORTO DI GIOIA TAURO PILASTRO ECONOMICO PER LA NOSTRA REGIONE

di MICHELE CONIA

Il porto è un pilastro economico fondamentale per la nostra Regione e il nostro Paese nel suo complesso. La sua importanza nel commercio internazionale è innegabile e la chiusura avrebbe un impatto devastante sulla nostra economia locale, causando la perdita di posti di lavoro e mettendo in pericolo la prosperità della Calabria». È quanto ha ribadito il sindaco di Cinquefrondi, Michele Conia, annunciando l'adesione alla manifestazione del 17 ottobre a Gioia Tauro. Questo evento, di portata nazionale, mira a sensibilizzare l'opinione pubblica e a protestare contro la possibile chiusura del Porto di Gioia Tauro.

«Il Comune di Cinquefrondi - viene ricordato - è da sempre vicino alle comunità locali, ai lavoratori, alle imprese e considera importante la difesa dell'intero comparto produttivo. Nel chiedere ad ogni

Autorità competente, alle Istituzioni la difesa del porto del suo grande territorio, il Comune di Cinquefrondi è pronto con ogni forma di attiva partecipazione non solo a difendere, ma a trovare ogni possibile soluzione per garantire il lavoro, il rispetto di un territorio e l'importanza strategica che il porto ha sul panorama internazionale».

«Come sempre ci saremo per la difesa dei diritti che continuano a negare ad un popolo e al suo territorio - conclude la nota -. Il Comune di Cinquefrondi invita tutti i cittadini, le Associazioni, le aziende e le organizzazioni a unirsi a noi nella manifestazione affinché possiamo tutti insieme difendere il nostro porto, i nostri lavoratori e proteggere il futuro della nostra Regione». ●



[Michele Conia è sindaco di Cinquefrondi]



PER GLI IMPRENDITORI CI SONO PERICOLI PER IL SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

UNINDUSTRIA CALABRIA: DIRETTIVA ETS METTE A RISCHIO IL SISTEMA

Il Comitato di presidenza degli Industriali ha evidenziato le criticità per la Calabria a seguito della direttiva europea Ets che avrà effetti nefasti sullo scalo.

Per gli industriali, infatti, che si sono riuniti nei giorni scorsi per confrontarsi sulle prospettive a tinte fosche che si stagliano sul futuro del Porto di Gioia Tauro, hanno denunciato come è «a rischio l'intero sistema economico e sociale regionale» con la direttiva Ets.

All'incontro, convocato dal presidente Aldo Ferrara, hanno partecipato Natale Mazzuca, past president Unindustria Calabria e componente del Consiglio Generale di Confindustria; Giovan Battista Perciacante, presidente Confindustria Cosenza e Ance Calabria; Domenico Vecchio, presidente Confindustria Reggio Calabria; Rocco Colacchio, presidente di Confindustria Vibo Valentia; Mario Spanò, presidente Confindustria Crotone; Daniele Diano, presidente Comitato Piccola Industria Unindustria Calabria; Umberto Barreca, presidente Gruppo Giovani Imprenditori Unindustria Calabria; i direttori Dario Lamanina, Unindustria Calabria e Confindustria Catanzaro; Luigi Leone, Ance Calabria; Rosario Branda, Confindustria Cosenza; Anselmo Pungitore, Confindustria Vibo Valentia; Daniela Ruperti, Confindustria Crotone; Francesca Cozzupoli, Confindustria Reggio Calabria.

«C'è forte preoccupazione per il futuro del Porto di Gioia Tauro e quindi per tutto il sistema economico calabrese - ha detto al termine della riunione il presidente Ferrara -. La Direttiva comunitaria n. 2023/959 ETS rischia concretamente di scrivere l'ultimo e più triste capitolo della storia di un'infrastruttura logistica il cui apporto funzionale è strategico non solo per la Calabria, ma per tutto il Paese».

«È bene chiarire che i temi della sostenibilità ambientale - ha aggiunto - ancorché importantissimi per Confindustria e strettamente connessi alla strategia dello sviluppo per la Calabria, non debbano essere utilizzati in maniera strumentale e ideologica per condannare al declino lo scalo portuale di Gioia Tauro».

Che il porto sia una piattaforma strategicamente determi-

nante per la Calabria è un concetto contenuto tutto in due dati: stando a quanto diffuso dall'Autorità portuale, lo scalo determina quasi il 50% del Pil privato calabrese e rappresenta la più grande piattaforma logistica dell'Italia e dell'Europa meridionale, uno dei più grandi hub portuali del Mediterraneo. Ma soprattutto è scenario di ingenti investimenti da parte di uno dei più importanti player internazionali del transhipment: il depotenziamento del porto causerebbe inevitabilmente lo spostamento degli investimenti privati su altri porti impoverendo Gioia Tauro e la Calabria. Inoltre, accanto alle questioni prettamente economiche e

produttive, Unindustria sottolinea anche il forte rischio sociale potenzialmente derivante dagli effetti della direttiva europea: «Il Porto di Gioia Tauro - ha aggiunto Ferrara - conta milleseicento addetti, che diventano più di quattromila se si guarda all'indotto complessivo. Nella terra in cui la disoccupazione è già ai vertici nazionali e il reddito pro capite è tra i più bassi in Italia, parliamo di una potenziale ricaduta negativa enorme e gravissima sulle sorti della regione». Alle sorti di Gioia Tauro si legano strettamente quelle della Zona Economica Speciale, uno dei temi più seguiti da Unindustria Calabria: «Siamo fortemente

convinti dell'alto valore aggiunto che la Zes può rappresentare per la Calabria - ha spiegato il presidente -. Ma tutte le facilitazioni e i vantaggi che finora hanno consentito agli insediamenti produttivi che hanno creduto nella Zes calabrese di svilupparsi rapidamente scompariranno, rendendo così la nostra regione sempre meno capace di attrarre investimenti nazionali e internazionali. Senza considerare, poi, quanto sia importante il Porto per l'export calabrese viste le difficoltà logistiche per le imprese locali nell'arrivare sui mercati internazionali: si rischia di perdere anche questa possibilità». Alla luce della crisi energetica scaturita dal conflitto in Ucraina, in queste ultime ore aggravata dal riaccendersi del conflitto israelo-palestinese, c'è anche un ulteriore fattore che è fonte di preoccupazione per Unin-



ALDO FERRARA, PRESIDENTE DI UNINDUSTRIA CALABRIA

segue dalla pagina precedente

• Unindustria

dustria Calabria ed è riferito al futuro della regione e del Paese: «L'area del Porto di Gioia Tauro è individuata quale sito ottimale per il rigassificatore, un'ulteriore infrastruttura capace di rendere la Calabria centrale nella strategia energetica nazionale. Inoltre, ad esso sarebbe connessa la

piastra del freddo, altro asset determinante per la logistica di tutto il Mezzogiorno. Fermare lo sviluppo del Porto e dei progetti ad esso connessi, significa troncarsi di netto il futuro della Calabria, del Mezzogiorno, dell'Italia intera», ha concluso Ferrara. Unindustria Calabria annuncia, infine, che il prossimo 17 ottobre sarà presente alla manifestazione a sostegno del Porto di Gioia Tauro. ●

SONO IN ARRIVO L'UNITÀ DI ONCOLOGIA E IL REPARTO DI SUB INTENSIVA

IL CONSIGLIERE MONTUORO ANNUNCIA NOVITÀ PER L'OSPEDALE DI SOVERATO

Il consigliere regionale Antonio Montuoro ha reso noto che «il presidio ospedaliero di Soverato sarà dotato di un servizio Oncologia ambulatoriale e in day hospital e di letti di terapia sub-intensiva, per un totale di quattro posti letto che saranno inseriti nella rete regionale dell'emergenza-urgenza e della rete oncologica regionale». «Un risultato importante che va a potenziare i servizi sanitari dell'area territoriale di riferimento, rafforzando l'offerta sanitaria su tutta la dorsale jonica», ha detto Montuoro, al termine dell'incontro nei giorni scorsi su input del sindaco di Soverato Daniele Vacca, alla presenza del presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, del commissario straordinario dell'Asp di Catanzaro, generale Antonio Battistini e del direttore sanitario dell'Asp, Antonio Gallucci. Nel confronto è emersa la necessità di rafforzare i presidi sanitari esistenti sulla dorsale jonica: di fatto, da Corigliano-Rossano fino a Locri non esiste una struttura ospedaliera in grado di sostenere il potenziamento delle cure anche nella stagione estiva, quando la popolazione ha un incremento ragguardevole. La Regione lavora da tempo nella direzione di potenziamento della qualità e dell'efficienza della cura di questi territori, segnati anche da ataviche problematiche di viabilità che rendono difficoltoso il raggiungimento dei presidi ubicati nei grandi centri, soprattutto nella stagione estiva. Maggiori potenzialità di terapia oncologica e letti dedicati alle cure subintensive rafforzeranno il territorio sia rispetto al servizio di emergenza-urgenza che della cura delle malattie oncologiche ma nell'ottica complessiva del sistema sanitario poiché i posti-letto creati a Soverato entreranno tanto nella rete oncologia regionale quanto in quella dell'emergenza-urgenza. Il potenziamento del presidio ospedaliero di Soverato, quindi, non andrà solo a beneficio della comunità dei residenti, ma dell'intera regione



oltre che andare nella direzione di rafforzare i servizi sanitari in funzione dell'incremento della popolazione nelle zone turistiche nel periodo estivo. Il generale Battistini, con grande disponibilità, ha colto l'opportunità su cui la direzione dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro stava ragionando nell'intento di rafforzare quest'area territoriale dato disponibilità ad assumere in tempi molto rapidi una delibera che ne disponga l'avvio dei lavori per la realizzazione del reparto di terapia sub-intensiva, oltre che l'adeguamento dei locali destinati all'Unità operativa di Oncologia in regime ambulatoriale. «Ringrazio il presidente Occhiuto per aver accolto subito la richiesta d'incontro che ci ha permesso valutare e concretizzare la proposta relativa al presidio di Soverato - dichiara il consigliere regionale Antonio Montuoro -. Siamo arrivati al confronto con i vertici dell'Asp, che hanno dimostrato da subito grande disponibilità a procedere nella direzione suggerita, in seguito a diverse segnalazioni provenienti dai territori, tra cui emergono quelle del sindaco Daniele Vacca e dell'amministrazione comunale di Soverato oltre che diverse figure mediche del presidio soveratese, come il dottor Pantaleone Grande direttore responsabile del servizio di anestesia rianimazione». Il presidente Occhiuto si è dimostrato, ancora una volta, «sensibile alla problematica - ha evidenziato - soprattutto riguardo ad un presidio che rappresenta un punto di riferimento per tutto il territorio del Basso Ionio e delle Pre-Serre. I due reparti che saranno realizzati, grazie anche all'immediata operatività del generale Battistini che ha assicurato la deliberazione relativa ai lavori in tempi brevi, sono certo avrà ricadute operative positive nel complesso delle cure e dell'offerta sanitaria, garantendo una maggiore qualità del presidio nelle sue varie articolazioni». ●

TROPPI E GRAVI RITARDI PER I PAZIENTI PSICHIATRICI

di **RUBENS CURIA**

La Seconda Conferenza Regionale sulla salute mentale, organizzata da alcune Associazioni aderenti a Comunità Competente (Fish Calabria, Casm, Cnca Calabria, Unasam Calabria, Comunità Progetto Sud, Angsa) e dal Terzo Settore, presso la Cittadella Regionale di Catanzaro, moderata da Rosellina Brancati presidente del Casm, ha visto una grande partecipazione di Associazioni di familiari e di pazienti, del mondo del Volontariato e del Terzo Settore, di operatori sanitari del Settore, del mondo Universitario e di molti giovani donne ed uomini che, nei quattro gruppi di lavoro del primo pomeriggio, hanno portato le loro competenze, il loro entusiasmo e la loro passione elaborando documenti che nei prossimi giorni saranno pubblicati ed inviati al Commissario ad acta ed al Dipartimento Regionale Tutela della salute.

La Conferenza si è aperta con un mio intervento che ha definito i temi focali dell'incontro che si sarebbe sviluppato come un "laboratorio partecipato", con al centro alcune parole: "Prima la Persona"; "Integrazione Sociosanitaria"; "Budget di salute"; "Formazione, di cui ha diffusamente parlato il professore DeFazio, direttore della scuola di specializzazione di psichiatria dell'Università Magna Graecia; "Reti Formali ed Informali"; "Ruolo della Partecipazione", dare risposte alla "Comorbilità ed ai disturbi del comportamento alimentare". Analizzando il Documento conclusivo della prima "Conferenza" del 4 aprile 2022, che si allega, alcune richieste sono state accolte dal Commissario Occhiuto e dal sub-commissario Esposito che ha concluso la sessione pomeridiana della Conferenza; infatti con il Dca 91 del 22 marzo 2023 è stato istituito il Coordinamento Regionale per la salute mentale che sta lavorando per approvare il "Piano d'azione regionale per la salute mentale".

Con il Dca 162 del 18/ 11/ 22 è stata prevista l'istituzione di 3 U.O.C. Ospedaliere di Neuropsichiatria Infantile e dell'Adolescenza presso l'A.O.U. Dulbecco, il Gom di Reggio Calabria e l'Annunziata di Cosenza, inoltre con il Dca 180 del 27/06/ 23 sono state recepite "Le Linee d'indirizzo sui disturbi neuropsichiatrici dell'infanzia e della adolescenza che attendevano dal lontano 2019 di essere recepite dalla

nostra Regione! Ancora con il Dca 158 del 14/ 11/ 22 è stata recepita l'Intesa Stato/ Regioni attinente al Budget di salute. Inoltre abbiamo apprezzato che, come da noi richiesto, è stata aperta la Rems (Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza) a Girifalco nel novembre del 2022 e che infine si siano avviate le procedure per l'utilizzazione dei finanziamenti previsti dalle "Linee d'indirizzo per la realizzazione dei progetti regionali volti al rafforzamento dei Dipartimenti di salute mentale" soprattutto per la Telemedicina, per la contenzione ed i post Rems come ben descritto dal dottore Rossi Direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Asp di Catanzaro.



Rispetto alle altre nostre proposte del 2022 avvertiamo dei ritardi inspiegabili che impediscono di dare giuste risposte ai nostri pazienti psichiatrici, infatti: 1) Non è stato istituito il Tavolo Regionale per il budget di salute, di cui ha parlato il professore Giorgio Marcello dell'Unical, che avrebbe consentito di avviare sperimentalmente la prevenzione dell'istituzionalizzazione dei pazienti o la loro deistituzionalizzazione; 2) L'assunzione del personale disponibile (psicologi ed assistenti sociali di cui in Calabria vi è disponibilità) anche alla luce della graduatoria del

concorso per psicologi espletato dall'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio.

3) L'applicazione delle norme che da più di venti anni prevedono l'integrazione sociosanitaria, come ben spiegato nell'intervento di Luciano Squillaci Presidente Regionale del Forum del Terzo Settore, per rendere praticabili i percorsi di co progettazione interistituzionale; 4) La domiciliarità degli interventi; 5) Il rafforzamento su tutto il territorio delle equipe dedicate alle attività di recovery presso i Centri Diurni.

Abbiamo apprezzato l'istituzione delle tre neuropsichiatriche infantili ospedaliere, ma adesso è il tempo della loro implementazione perché i nostri bambini, gli adolescenti e le loro famiglie non devono più emigrare per farsi curare! ●

[Rubens Curia è portavoce di Comunità Competente]

AL CENTRO DELL'INCONTRO CANNITELLO E LA RIQUALIFICAZIONE DEL LUNGOMARE

LA STRETTO DI MESSINA E RFI INCONTRANO VILLA SAN GIOVANNI

ARoma l'Amministrazione comunale di Villa San Giovanni, guidata dal sindaco Giusi Caminiti, ha incontrato gli ingegneri della Stretto di Messina e con i tecnici dei diversi comparti di Rfi.

Al centro del dibattito il completamento dei lavori di riqualificazione del lungomare e utilizzo delle somme residue del progetto di mascheramento della variante ferroviaria di Cannitello.

Oltre alla sindaca Caminiti, presenti l'assessore all'urbanistica Albino Rizzuto, il consigliere Franco Scicchitano e, da supporto tecnico, l'architetto Francesco Carpinelli.

Chiare le richieste che l'amministrazione ha messo sul tavolo, coerenti con quanto già annunciato il 25 giugno scorso all'atto della consegna parziale dei lavori dello stesso lungomare: la via Marina dovrà essere ultimata (pavimentazione, arredi, ringhiere e scale di accesso all'arenile) entro l'estate 2024 e dovranno essere messe in campo tutte le azioni necessarie per velocizzare tali lavori.

«A tal fine - viene spiegato in una nota - ci siamo resi disponibili alla consegna di tutta l'area ancora mancante (poco più di un km), atteso che i primi mesi saranno di verifica bellica e mano a mano che si procederà con quest'ultima sarà possibile riprendere materialmente la riqualificazione. Preso atto della richiesta e della necessità della Città anche e soprattutto nei tempi di consegna del nuovo lungomare, Rfi sta effettuando le opportune verifiche per la riapertura in tempi celeri del cantiere.

È nei nostri auspici che i lavori possano ripartire contemporaneamente da nord (Pezzo) e da sud (chiesa di Canni-

tello)».

«Secondo argomento trattato - si legge ancora - l'utilizzo delle somme che residueranno dalla mascheratura della variante: con la ripresa del progetto ponte, infatti, ci sarà uno stop al mascheramento dell'ecomostro che porterà al risparmio di una consistente cifra sui 7 milioni di euro stanziati».

«L'amministrazione ha chiesto a Rfi e Stretto di Messina - si legge ancora - che tali somme siano usate dal Comune per completare il progetto del lungomare e farlo diventare il luogo di attrazione turistica e di servizi che tutti ci siamo sempre immaginati. Questo vorrà dire che la mascheratura della variante avverrà una volta definito tutto l'iter procedurale che riguarda la questione ponte. Un tema che stiamo seguendo con grande attenzione e massima serietà per tutelare gli interessi della nostra comunità».

«La mascheratura non sarà quel minimo di copertura garantito con il progetto attuale - viene spiegato - ma sarà il progetto inizialmente proposto: quel parco attrezzato a terrazze che permetterà di congiungere la nostra via marina con la sovrastante via nazionale, anche con un percorso ciclabile che darà un senso alla realizzanda pista ciclabile sul lungomare di città».

«È ovvio che in questi mesi - si legge ancora - si procederà per step fino ad ottenere le somme per un nuovo progetto di una via marina davvero riqualificata (con impianto di illuminazione, marciapiede lato monte, viabilità completa, vie di accesso alternative, aree di parcheggio) e allo stesso tempo un vero progetto di mascheratura dell'ecomostro

che permetta finalmente di ricongiungere una città spaccata in due dalla cortina ferroviaria. La disponibilità già acquisita da Rfi e da stretto di Messina in tal senso apre a un nuovo e sfidante impegno dell'amministrazione».

«Come diciamo da mesi - viene ricordato - un'amministrazione non può sottrarsi al dialogo a tutela della sua città e abbiamo cominciato esattamente da quei progetti che potrebbero essere messi in discussione o, peggio ancora, subire uno stop per effetto dell'iter ponte sullo stretto: isola ecologica, riqualificazione lungomare e mascheratura della variante, forte Beleno. Nelle prossime settimane ci sarà un sopralluogo congiunto dei tecnici della Stretto di Messina con i tecnici comunali e l'amministrazione al fine di arrivare a soluzione anche per il finanziamento Pui». ●



A DARNE NOTIZIA È LA CONSIGLIERA REGIONALE PASQUALINA STRAFACE NUOVO PRONTO SOCCORSO A TREBISACCE

La consigliera regionale Pasqualina Straface ha reso noto che «l'Asp di Cosenza ha deliberato l'approvazione del progetto esecutivo e l'indizione della gara di appalto per l'avvio dei lavori di adeguamento funzionale ed impiantistico del Pronto Soccorso di Trebisacce». «Si tratta - ha evidenziato - di un intervento che avevamo già preannunciato nelle scorse settimane e che si pone nel solco del rilancio degli ospedali territoriali voluto fortemente dal Presidente Occhiuto». «L'investimento sul Pronto Soccorso dell'Ospedale Chidichimo - ha spiegato - sarà di 1,3 milioni di euro e sarà un vero



e proprio restyling funzionale con impianti e dotazioni di avanguardia». «Al contempo è in fase di arrivo il progetto di adeguamento del blocco operatorio - ha aggiunto - con copertura finanziaria di circa 2 milioni e mezzo di euro, e il rafforzamento del reparto di Radiologia con l'arrivo di una nuova Tac, di una risonanza, di un mammografo, di una colonna endoscopica, di un ortopantomografo e di un nuovo telecomandato». «Stiamo mettendo in campo ogni sforzo e ogni risorsa per garantire ai cittadini, nel caso specifico a quelli dell'alto Jonio - ha concluso - quel diritto costituzionale alla salute che per troppo tempo è stato negato». ●

AL PARCO DELLA BIODIVERSITÀ DI CZ UN BABY PIT STOP DELL'UNICEF

Domani, a Catanzaro, al Parco della Biodiversità, alle 10.30, sarà inaugurato un Baby Pit Stop Unicef.

Il progetto, nato quattro anni fa sulla base di un protocollo d'intesa stipulato a livello nazionale tra Unicef Italia e Soroptmist, viene realizzato grazie all'impegno profuso dalla presidente del locale Soroptmist Club dottoressa Elisabetta Vigliante e dal presidente del comitato provinciale Unicef di Catanzaro dott. Costantino Mustari.

Si tratta di un ambiente protetto, costituito da un fasciatoio e da una poltroncina, nel quale le mamme potranno sentirsi a proprio agio per allattare il loro bambino e provvedere al cambio del pannolino. La denominazione BPS è mutuata dall'operazione del "cambio gomme + pieno di benzina", che in tempi rapidissimi viene effettuata durante le gare au-

tomobilistiche di Formula Uno. Nei BPS il cambio riguarda il pannolino e il "pieno" di latte materno, ricco di nutrienti e di anticorpi.

I BPS rientrano nell'ambito di uno specifico Progetto definito Programma Insieme per l'Allattamento, con il quale Unicef Italia da sempre tutela e promuove l'allattamento al seno e si pone come obiettivo di realizzarne su tutto il territorio italiano. Finora ne sono stati realizzati un migliaio, dei quali diversi anche in Calabria.

L'impareggiabile opera di sensibilizzazione e l'impegno su più fronti del Presidente Mustari, peraltro autore di diverse pubblicazioni, sono stati più volte rimarcati con gratitudine dal Vicepresidente del sindacato Libero Scrittori Italiani sezione Calabria, Luigi Stanizzi. Normalmente i BPS vengono allestiti in musei e in locali aperti al pubblico. Gra-

zie al contributo fattivo del presidente del Parco Michele Traversa quello di Catanzaro è uno dei pochi esempi di un BPS che si realizza in un parco pubblico. Un parco, tuttavia, che è un museo all'aperto, nel quale il BPS costituirà un ulteriore servizio che offrirà alla sua utenza, nel caso specifico i soggetti più piccoli, i neonati.

Nel prossimo futuro nella nostra Regione ne saranno realizzati un gran numero, sulla base di una convenzione stipulata tra la Regione Calabria e l'Unicef Italia-Fondazione onlus.

All'inaugurazione di sabato prossimo, oltre ai presidenti provinciali Vigliante del Soroptimist club di Catanzaro e Mustari del Comitato provinciale Unicef, parteciperanno Mario Amedeo Mormile, Presidente della Provincia di Catanzaro che ha patrocinato l'iniziativa e concesso l'uso dello spazio, il Presidente del Comitato regionale Unicef Giuseppe Raiola, il presidente del Parco Traversa, autorità pubbliche locali, socie del Soroptimist Club di Catanzaro e volontari del Comitato Provinciale Unicef.



LA REGIONE PARTECIPA ALLA SETTIMANA NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

OGGI PROVE DI EVACUAZIONE IN TUTTE LE SCUOLE DELLA CALABRIA

Il 13 ottobre è in programma una prova di evacuazione in tutti gli istituti scolastici della Calabria. Lo ha reso noto la vicepresidente della Regione, Giusi Princi, spiegando come la Regione, aderendo alla Settimana nazionale della Protezione Civile, «vuole lanciare la campagna di sensibilizzazione Più + consapevolezza, Meno - rischi, promossa dall'assessorato all'istruzione, dalla Protezione civile regionale, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale». «La Calabria - ha sottolineato Princi - è ad alto rischio sismico ed idrologico, occorre, quindi, supportare le scuole in iniziative di sensibilizzazione, di formazione degli studenti e del personale docente, circa l'acquisizione di comportamenti consapevoli volti alla riduzione del rischio dei disastri naturali». La vicepresidente invita, pertanto, tutti gli istituti della regione a programmare per giorno 13 le prove di evacuazione e comunica che «il personale della Protezione civile è disponibile a supportare le istituzioni scolastiche interessate, che potranno manifestare la volontà di adesione registrandosi tramite apposito format già inoltrato a tutte le scuole calabresi». «A conclusione della prova di evacuazione - ha spiegato -, nella stessa mattinata, le scuole sono invitate a promuovere incontri tematici che portino ad accrescere, negli studenti, la responsabilità e la consapevolezza sulle situazioni di rischio presenti nel proprio territorio, favorendo nel contempo la cultura dell'au-



to-protezione, della resilienza e della responsabilità». «Per sensibilizzare meglio gli studenti su tali tematiche - ha proseguito -, tutti gli istituti calabresi sono stati omaggiati di apposito volume divulgativo nel quale viene specificato il ruolo della protezione civile in Italia; è corredato inoltre da importanti spunti didattici elaborati proprio per i docenti. Il testo è stato curato dal dottor Agostino Miozzo, già direttore generale del dipartimento di Protezione civile nazionale, e dal professor Mauro Dolce». «Si vuol continuare lungo il solco della sensibilizzazione e della formazione - ha detto ancora la vicepresidente - già tracciato lo scorso anno con il mondo scolastico calabrese, che ha visto coinvolti oltre trecento docenti in lezioni frontali e in attività anche pratico-laboratoriali, tenute dal direttore della Protezione civile regionale, Domenico Costarella e da Agostino Miozzo». «È un lavoro di squadra fortemente orientato sulla conoscenza quale base della consapevolezza e, quindi - ha sottolineato - sulla prevenzione che deve necessariamente partire dalla scuola. Ringrazio tutto il mondo scolastico dalla direttrice generale Antonella Iunti, ai dirigenti scolastici e ai docenti per la fattiva e proficua collaborazione, il direttore generale Costarella, il prof Miozzo e tutto il Dipartimento della Protezione civile regionale per l'efficacia degli interventi a tutela della scuola e della Calabria tutta». ●

BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE DOMANI IN PIAZZA A CAULONIA

Domani, sabato 14 e domenica 15 ottobre anche la Cipc di Caulonia (RC) partecipa alle giornate nazionali della campagna "Io non rischio - Buone pratiche di protezione civile". Per scoprire come ciascuno di noi può contribuire a ridurre rischi come terremoto, alluvione, maremoto, rischio vulcanico e incendi boschivi, l'appuntamento è in Piazza Bottari a Caulonia il 14 Ottobre dalle ore 10:00. Oltre al punto informativo, anche quest'anno c'è un appuntamento speciale: oltre al classico materiale informativo che ci permette di aggiornare chiunque prenda parte all'i-

niziativa sulle buone pratiche di protezione civile, quest'anno sarà organizzata un'area multimediale in cui verranno proposti video informativi e testimonianze di persone che hanno, purtroppo, assistito ad eventi calamitosi come quelli di cui ci occupiamo in questa campagna. Ci saranno giochi e attività per bambini e giochi a quiz per renderli partecipi all'attività coniugando il gioco alla cultura informativa. Le modalità di divulgazione e sensibilizzazione dell'evento avverrà tramite i comuni canali social, seguendo quelle che

segue dalla pagina precedente

• *Buone pratiche di Protezione Civile*

sono le direttive impartite dal Dipartimento di Protezione Civile.

La due-giorni, che chiuderà la Settimana Nazionale della Protezione Civile, porterà migliaia di volontarie e volontari di protezione civile ad animare punti informativi in tutta Italia, in oltre mille piazze dalle grandi città alle isole minori, per diffondere quella cultura della prevenzione attraverso cui ciascuno può fare la differenza nella sicurezza propria e di chi gli sta intorno.

Io non rischio è una campagna di comunicazione pubblica sulle buone pratiche di protezione civile basata sulla sinergia tra scienza, volontariato e istituzioni, che si rivolge a tutti, con



messaggi chiari e riconoscibili, per trasformare la consapevolezza in azione, 365 giorni l'anno. Io non rischio è promossa dal Dipartimento della Protezione Civile con Anpas

(Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), Ingv (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia), Reluis (Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica), Fondazione Cima (Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale), Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e Anci, Associazione Nazionale Comuni Italiani, in collaborazione con la Regione Calabria, Dipartimento Protezione Civile. Sul sito ufficiale www.iononrischio.gov.it e sui profili social della Campagna (Facebook, Twitter e Instagram) è possibile consultare

materiali informativi, reperire informazioni utili e aggiornamenti sugli appuntamenti in programma. ●

I VINCITORI DELLA 22ESIMA EDIZIONE DEL PREMIO BRONZI DI RIACE

Alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli si è svolta la cerimonia di premiazione del Premio Bronzi di Riace, giunto alla 22esima edizione. Il patron del premio Giuseppe Tripodi si è detto molto soddisfatto di questa edizione che vede al centro i grandi guerrieri di bronzo custoditi nel Museo archeologico di Reggio Calabria.

Le cerimonie negli anni hanno toccato Lazio, Lombardia, Piemonte, Marche, Montecarlo, Parigi e altri prestigiosi luoghi. A moderare la serata è stato il giornalista Giovanni Lepre.

Ma vediamo nel dettaglio i premiati. Per la Sezione Zeus (giustizia e legalità): Gen. Carlo Maria Magnani Presidente Istituto Nastro Azzurro; Dott. Francesco Stampacchia Vice Questore della Polizia di Stato; Dott. Michele Grillo Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dott. Serafino Sorrenti Chief innovation officer Presidenza del Consiglio dei Ministri, Orietta Muzzi General Manager.

Sezione Ippocrate (Salute e medicina): Dr. Vincenzo Amodeo Direttore Uoc. Cardiologia - Utic e Cardiostimolazione Ospedale "Santa Maria degli Ungheresi" Polistena di Reggio Calabria, Dr. Roberto Moccaldi Presidente Airm Associazione Italiana di Radioprotezione Medica, Dr. Michelino De Laurentiis Direttore Dipartimento di Oncologia Senologia e Toracica Polmonare del "Pascale di Napoli".

Sezione Biagi (giornalismo e cultura): Dr. Giuseppe Aprile giornalista, Dr.ssa Annamaria Terremoto Giornalista Rai Premio alla carriera, Dr. Aldo A. Mola Storico Saggista Scrittore, Duca Don Fabrizio Mechi di Pontassieve Retto-

re Accademia Internazionale Mauriziana, Cav. Alessandro Mella scrittore e divulgatore storico, Dr. Antonino Ballarati scrittore, Avv. Gennaro Famiglietti Presidente Istituto di Cultura Meridionale.

Sezione Montessori (formazione e scuola): Prof. Achille Basile Professore del Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, Dr.ssa Anna Rita Galletta Dirigente Scolastico, Dr.ssa Maria Iannotti Direttore Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli, Dr.ssa Adele Vairo Dirigente Scolastico.

Sezione Versace (moda e costume): Gino Cimmino Sartoria Napoletana, Salvatore Argenio Stilista Identitario.

Sezione Hermes (commercio e economia): Azienda acqua minerale Lete, Dr. Nunzio Puccio imprenditore, Dr. Luigi Gallo Manager, Dr. Raffaele Carlino Presidente Carpisa, Dr. Tommaso Dragotto Fondatore di Sicily By Car, Azienda Marinella Cravatte, Dr. Gianfranco Sciscione Editore Televisivo, Dr. Antonio Beneduce imprenditore, Dr. Massimiliano Albanese Presidente dell'Apices (Associazione Professionisti ed Imprese per la Cooperazione Economica e Sociale).

Sezione Giovanni Paolo II (fede e carità) Sua eccellenza Monsignor Paolo Cartolari.

Sezione Michelangelo (Scultura e pittura) Dr. Ivan Drogo Inglese Presidente Stati Generali del Patrimonio Italiano, Prof. Domenico Sepe Scultore.

Sezione Lucullo (arte e gastronomia) Paolo Gramaglia Chef. Sezione Omero (storia etica) Avv. Diego Geria. ●

PER L'EX SINDACO DI RIACE LA CORTE D'APPELLO HA RICONOSCIUTO SOLO L'ABUSO D'UFFICIO

MIMMO LUCANO CHE RIPRENDE IL SOGNO E SI RIMETTE IN CAMMINO

Le sentenze vanno rispettate», si dice, talvolta per convenienza. «Le sentenze vanno commentate», si dice, talvolta sull'altro versante della convenienza.

La sentenza d'appello a carico di Mimmo Lucano, emessa ieri sera, dopo otto ore di Camera di Consiglio, dalla Corte d'Appello del Tribunale di Reggio Calabria, va contemporaneamente rispettata e commentata. Innanzitutto, perché è una sentenza clamorosa, tanto auspicata quanto inaspettata. Infatti, è stata letteralmente stravolta la decisione dei giudici di primo grado del Tribunale di Locri, che l'avevano condannato a tredici anni e due mesi più settecentomila euro di ammenda e l'interruzione a vita dai pubblici uffici. Le accuse che gravavano su quella condanna, non erano mica noccioline.

L'elenco era breve ma pesante: associazione per delinquere, truffa, peculato, falso e abuso d'ufficio. Mancava la corruzione, la violenza fisica la più estesa, l'estorsione e simil reati, e sarebbe stato completo. È straordinaria perché arriva, questa sentenza, dopo quel trenta settembre del 2021 e un processo lunghissimo in quel di Locri.

L'inchiesta era iniziata alcuni anni prima. Straordinaria, perché in un "mondo di ladri" e in un Paese conosciuto per il personale politico tra i più esposti alla corruzione (fino a qualche anno fa così valutato dagli studi sociologici internazionali) un sindaco di un piccolo comune, innocente nella sua fanciullezza di persona umile e indifesa, immune da ambizioni di potere, spiritualmente intenso pur senza alcun legame religioso, veniva giudicato alla stregua del peggiore criminale.

Mimmo Lucano, l'uomo semplice e "ignorante" di legge e filosofia, matematica e tecnica finanziaria, ma profondamente saggio e autenticamente "francescano" per l'instancabile donazione di sé alla causa degli ultimi (i poveri, gli emarginati, i condannati dai poteri, gli esclusi e i cacciati, i fuggitivi dalle guerre e i respinti dai paese cosiddetti evoluti) era stato duramente condannato.

Ma la Legge è Legge e va rispettata. Applicata. E con "giustizia". Così si dice, aggiungendo anche che più che bendata essa è cieca, propri perché non deve guardare in faccia a nessuno. Aldilà del fatto in sé, del giudizio in sé, della vicenda personale in questione, io penso, e non da ieri, che

di **FRANCO CIMINO**

una Giustizia, quando da bendata diventa strabica, ovvero quando applica pedis-

quamente le sue norme senza aprirsi all'interpretazione più umana delle stesse, non si rappresenta come Legge giusta. Ovvero, non si sentire come giusta.

La prima sentenza nei confronti di quest'uomo visibilmente buono, onesto, pulito, con quei suoi occhi sognatori e quelle mani sporche di terra, è apparsa subito davvero incredibile. Paradossale. Io posso dirlo, con serenità essendo stato uno strenuo difensore di Mimmo Lucano sin dalla prima ora. E oggi sono felice. Molto felice. Per lui, lo sono. Per la società

tutta, lo sono. Per l'Italia, lo sono. Per Riace, lo sono e di più. "È finito un incubo", sono state le prime parole di Mimmo.

È finito un incubo per noi, anche. E con esso la paura che la Giustizia non sia giusta con i "giusti". Perché, quale che sia ancora l'atteggiamento degli italiani verso colui che fu sindaco di un paese "abbandonato", e però recuperato, nessuno può smentire che questi sia un uomo giusto. Buono. Profondamente ancorato al principio, da noi anche "costituzionalizzato", che l'essere umano sia il centro del divenire della storia e che il suo determinarsi all'interno della

comunità degli esseri umani sia strettamente collegato alla difesa esclusiva della dignità della persona.

Dignità, che si afferma sul principio consequenziale dell'eguaglianza nella libertà. E sugli altri, che si fa ancora finta di non capire: che il mondo sia di tutti, la terra di cui è fatto sia unica e non divisibile, che i confini siano una mera invenzione in contrasto con la libertà delle persone, che il mare sia anch'esso unico e sia dell'acqua di cui è fatta la vita, la strada del viaggio, il piacere della ricerca di nuovi orizzonti. Sia il sogno che naviga verso la sua realizzazione.

E, ancora, che se il dovere di ogni uomo sia di salvare la vita di ciascun essere umano che la rischia, quello della Politica sia di valorizzarla. Anche attraverso il lavoro che la "nobilita", una casa che l'accoglia, una scuola che la fortifichi, una chiesa che la carezzi, uno Stato che l'assicuri e la rassicuri. Riace, che l'ideologia divisiva vuole rappresenti un modello, è stato invece "nient'altro" che tutto questo. Una casa, è



segue dalla pagina precedente

• CIMINO

stato. Per tutti coloro che ne fossero privi. Una scuola, per coloro che l'avrebbero frequentata. Una bottega artigiana e un campo da arare, è stato. E cento chiese, per coloro che volessero pregare. Ed è stato la piazze e le vie dell'incontro tra la gente, che si dipingeva del colore del viso delle persone "diverse" che l'abitavano. E questa è la Politica. La Riace di Mimmo Lucano è l'utopia che prende forma. La Democrazia che si concreta nella Libertà che diviene. Una condanna è sempre una condanna, è vero. E che sia minima, come quella emessa dal Tribunale di Reggio Calabria, è una soddisfazione che fa bene a Mimmo e alla Calabria, ma dispiace nel profondo egualmente. Anche in riferimento al fatto che il sistema Giustizia permanga inquietato per quelle contraddizioni poco rassicuranti. Cosa resta oggi sui margini dei fogli che riceveranno le motivazioni della nuova sentenza? Restano i tanti anni consumati dalle istituzioni, insieme alle preziose energie umane utilizzate, per raggiungere una verità accettabile.

Resta la rapida chiusura di un'esperienza amministrativa tra le più rivoluzionarie che la storia recente ricordi e l'ab-

bandono del campo da parte di un politico davvero visionario, capace, pertanto, di contaminare, con i suoi risultati, i comuni più vicini. Resta il dolore di un uomo buono semplice e umile, intelligente e combattivo, che quella Riace bella, accogliente, intelligente, coraggiosa, aveva inventato.

E l'atteggiamento gentile nutrito di quella cultura di pace con i quali ha rispettato le istituzioni, gli operatori della Giustizia, le sentenze. E anche le posizioni politiche della parte che si è voluta presentare ideologicamente avversa utilizzando insulti e cattiverie feroci. Restano le migliaia di persone che hanno creduto in lui non abbandonarlo mai. E le centinaia che sono rimaste tutto il giorno davanti al tribunale di Reggio in attesa della sentenza e che poi hanno applaudito, urlato la gioia e cantato di questa per lui. Resta il respiro vitale della Giustizia, che soffia benevolo sulla Democrazia. Resta l'educazione educante di Mimmo Lucano che nella Giustizia ha sempre riposto la sua fiducia, la sua ansia di giustizia, il suo amore per l'uomo e il suo bisogno di libertà. Resta il sogno che riprende e la bellezza di un uomo che si rimette in cammino.

E che non sarà mai più solo. ●

LEGAMBIENTE: TOLTO IL MACIGNO SU MIMMO LUCANO E MODELLO DI RIACE

Coldiretti Calabria ha espresso soddisfazione per la sentenza della Corte di Appello di Reggio Calabria. Così, infatti, è stato tolto «il macigno - si legge in una nota - che pesava su Mimmo Lucano e sull'intero modello Riace».

«Due anni fa - viene ricordato - avevamo commentato la notizia della condanna, in primo grado, ad oltre 13 anni di reclusione oltre al risarcimento di centinaia di migliaia di euro per presunti reati legati al modello di accoglienza come una sentenza inaudita ed assurda. Questa ingiusta decisione è stata, come da nostro auspicio, ribaltata dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria che ha riconosciuto infondato quasi tutto l'impianto accusatorio».

«Una vicenda lunga e controversa che ha sempre trasmesso la sensazione epidermica del processo ad un intero modello di umanità», continua la nota.

«Nel corso degli anni trascorsi - prosegue la nota - Legambiente, a tutti i suoi livelli, dal nazionale al regionale ai suoi circoli territoriali, a partire dal circolo di Reggio Calabria città dello Stretto, sono stati vicini a Mimmo Lucano ed all'esperienza positiva di Riace come modello di

inclusione, integrazione ed accoglienza».

«Un'esperienza raccontata anche nel dossier dal titolo "L'accoglienza che fa bene all'Italia" - viene ricordato - dal quale risultano molto evidenti i legami strettissimi tra le migrazioni, la tutela ambientale e l'esigenza di una nuova ecologia umana.

Le migrazioni sono, infatti, anche l'altra faccia della crisi climatica i cui effetti devastanti sono destinati ad incidere soprattutto sui più vulnerabili».

«Per come emerge dal relativo dossier di Legambiente - si legge ancora - entro il 2050 tra i 25 milioni e il miliardo di persone potrebbero essere costrette a spostarsi per criticità ambientali in-

dotte anche dai cambiamenti climatici. Stress ambientali e conflitti sono causa o concausa della fuga dal proprio Paese per circa il 70% dei migranti giunti in Italia negli ultimi anni».

«Tutela dell'ambiente - conclude la nota - garanzia di tutti i diritti umani, solidarietà, democrazia e pace costituiscono la chiave con cui affrontare i fenomeni migratori. Non esiste giustizia sociale senza giustizia ambientale e climatica». ●

